

Economia e politica internazionale



PAROLIN: «SPERO ORA TRUMP SI OCCUPI DELLA PACE IN UCRAINA»
«Un ruolo di Trump per risolvere la situazione in Ucraina? Lo spero. Spero che, chiuso il capitolo Gaza,

possa dedicarsi anche maggiormente al tema Ucraina e a cercare una via d'uscita alla guerra». Lo ha detto ieri il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin

Nato, Hegseth agli alleati: basta scrocconi, investimenti da tutti

Ministeriale a Bruxelles

Nuovi impegni dai Paesi membri per acquistare armi Usa da fornire a Kiev

Rutte nega contrasti con Europa su muro antidroni Oggi roadmap Ue su difesa

Intensificare le misure di difesa dai droni, in coordinamento e non in contrapposizione all'iniziativa dell'Unione europea, per aumentare la deterrenza. Ma, soprattutto, aumentare gli acquisti di armi Usa da fornire all'Ucraina e dare seguito all'impegno di incrementare fino al 5% del Pil le spese per la difesa. Questo, in sintesi, l'esito della ministeriale Nato che si è tenuta ieri a Bruxelles, alla vigilia della presentazione da parte della Commissione europea, oggi, della roadmap Ue per la difesa.

A orientare subito la discussione è stato il segretario Usa alla Difesa, Pete Hegseth. «La pace si ottiene quando si è forti. Non quando si usano parole forti o si punta il dito, ma quando si hanno capacità che gli avversari rispettano», ha detto. Quindi ha esortato gli alleati ad aumentare gli investimenti nel programma Prioritized Ukraine Requirements List (Purl), che ha sostituito le donazioni di armi statunitensi all'Ucraina e ora richiede agli alleati di pagare per le consegne di armi Usa. Dopo il vertice, il segretario generale della Nato, Mark Rutte, ha annunciato che oltre metà dei Paesi alleati ha aderito all'iniziativa.

I dati aggiornati a settembre indicano che l'Ucraina è riuscita a ottenere circa due miliardi di dollari di finanziamenti da sei Paesi, una cifra però lontana dall'obiettivo di 3,5 miliardi entro ottobre indicato dal suo presidente, Volodymyr Zelensky. L'aggiornamento fornito da Rutte indicherebbe che il numero di Paesi ha ormai superato i 16. Non abbastanza per Hegseth, che successivamente ha detto che è giunto il momento che «tutti i Paesi della Nato traducano le parole in azioni concrete sotto forma di investimenti: tutti i Paesi seduti a questo tavolo, senza scrocconi». Difficile non pensare alla Spagna, messa sul banco dei cattivi e addirittura minacciata di espulsione dall'amministrazione Trump. Quanto alla Russia, Hegseth l'ha avvertita che, se il deterrente di una Nato a guida europea e di un'Ucraina messa nelle condizioni di difendersi non dovesse bastare, gli Stati Uniti sono pronti a imporre a Mosca costi «che solo gli Usa sono in grado di imporre».

Nella sua conferenza stampa Rutte è tornato anche sull'obiettivo più generale di destinare il 5% del Pil alle spese militari. «Oggi -ha assicurato- abbiamo concordato di intensificare ulteriormente la nostra capacità di agire sugli impegni assunti all'Aia per investire di più nella difesa». Quindi ha gettato acqua sul fuoco a proposito dei presunti contrasti tra Alleanza e Unione europea su competenza e allestimento del cosiddetto muro antidroni. «La Nato -ha sottolineato- attuerà una serie di misure aggiuntive contro i droni che rafforzeranno, amplieranno e accelereranno la nostra capacità di contrastarli, ma non ci sarà «nessuna duplicazione» con la Ue.

Il muro anti-droni è uno dei progetti *flagship*, le iniziative d'importanza prioritaria europea comprese nella roadmap Ue per la difesa da qui al 2030, che la Commissione presenterà oggi e che sarà poi discussa al summit dei leader la settimana prossima. Tra i suoi punti cardine c'è, secondo le anticipazioni, anche l'impegno che almeno il 40% degli appalti nel settore della difesa prendano la forma di appalti congiunti entro fine 2027: più del doppio della quota attuale.

— M.L.P.I.



Vertice a Bruxelles. Il segretario alla Guerra degli Stati Uniti Pete Hegseth con il segretario generale della Nato Mark Rutte

BERLINO SI CANDIDA ALLA GUIDA DELLO SCUDO AEREO EUROPEO

La Difesa tedesca ordina 20 nuovi caccia Eurofighter

La Germania si offre di assumere la guida del progetto Air Defence Shield: il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius ha annunciato ieri le ambizioni di Berlino di fronte al Il comportamento ibrido di Putin» che «sarà sempre più aggressivo». La Germania, secondo i piani di bilancio, investirà nei prossimi anni 10 miliardi di in droni di ogni tipo, di attacco e di difesa, a tutte le altitudini. Nell'immediato schiereranno Eurofighter nella base militare polacca di Malbork per protegge-

re il fianco orientale della Nato. Berlino ha anche ha definito con Airbus un ordine per l'acquisto di 20 nuovi caccia Eurofighter la cui consegna è prevista a partire dal 2031 e sarà completata nel 2034. L'assemblaggio, spiega Airbus, avverrà nell'impianto di Manching, vicino a Monaco di Baviera. I velivoli sostituiranno parte della flotta dei Panavia Tornado della Luftwaffe, prossima al ritiro. La Germania - ha dichiarato Jorge Tamarit-Degenhardt, chief executive di Eurofighter - «conferma

l'impegno di lungo periodo della Germania per un'autonomia europea nel dominio aereo». Il consorzio Eurofighter è composto da Airbus, da Bae Systems e dalla Leonardo che realizza circa il 36% del valore dell'intero programma con un ruolo chiave nella componente aeronautica ed elettronica, ricorda una nota del gruppo aerospaziale. Il programma impegna circa 20mila persone in Italia tra occupazione diretta, indiretta e indotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'EUROPA COSTRETTA A PAGARE PER TRUMP

di **Adriana Cerretelli**

Il trionfo di Donald Trump in Medio Oriente, il suo piano di pace che trascende l'orizzonte di Israele e Hamas per investire l'intera regione nella dimensione più ampia, il mondo arabo e musulmano dal Mediterraneo al Golfo Persico fino a Pakistan e Indonesia, si è rovesciato sul vuoto assordante dell'Europa e della sua irrilevanza politica. Nulla di nuovo.

Di nuovo ci sono invece le inevitabili e costose ricadute di questa storica svolta sull'Unione pigra e imprevedibile, disarmata verso sé stessa prima ancora che davanti alle nuove minacce che l'assediano.

Pur avendo sostanzialmente fatto tappezzeria prima al negoziato condotto da Stati Uniti, Egitto, Qatar e Turchia e poi alla cerimonia della firma dell'accordo di pace a Sharm el Sheikh, sarà chiamata con la Nato a saldare il grosso della fattura: dopo i dazi dell'America First ora anche il peso degli oneri a supporto della nuova «pax americana» in giro per il mondo.

Chiusa o, come si spera, avviata a felice conclusione la partita mediorientale, è quasi certo che la febbre pacifista del presidente si concentrerà ora, fallito il vertice di Anchorage in agosto, sul dossier che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto essere il primo della lista: la fine della guerra tra Russia e Ucraina che scavalca i confini Ue. Se risolta, presenterà all'Europa un conto ben più salato.

A questo punto, più che della fuga dell'America di Trump dal continente, di un brutto divorzio transatlantico, Europa e Nato sono preoccupate dall'America che resta ma per dare sempre meno e incassare sempre di più, crescenti commesse militari in testa, scaricando quasi tutto il peso di alleanza, sicurezza, aiuti, Ucraina in pace o in guerra, sulle deboli spalle altrui.

Europa e Nato sono comunque costrette a ballare il ballo di Trump, sia pure con ignote energie finanziarie e ritmi poco consoni alle loro strutture democratiche e a istituzioni comuni dai tempi decisionali bizantini e semi-eterni.

Con l'amico Trump da una parte e l'avversario Putin dall'altra che fanno perfettamente cosa vogliono fare e come, l'Europa deve adeguarsi alla realtà. Ci sta provando, mentre le ultime previsioni dell'intelligence tedesca confermano come probabile entro il 2030 un conflitto armato con la Russia.

In un panorama di estrema incertezza: su che tipo di dialogo sia oggi ricucibile tra Trump e Putin dopo la delusione di Anchorage e l'escalation militare russa in Ucraina, su che

tipo di pace o guerra si possa discutere tra Trump, Zelensky e la resistenza di un Paese che rifiuta di arrendersi e chiede più aiuti e missili a lunga gittata, su che tipo di sodalizio si possa instaurare tra Stati Uniti ed Europa con l'allentamento della presenza militare Usa nella basi Nato soprattutto sul fianco Est, su che tipo di supporto aereo, spaziale e di intelligence gli Usa sono disposti a mantenersi e a che prezzo.

Le riunioni dei ministri della Difesa in sede Nato e Ue ieri a Bruxelles, l'annuncio oggi della roadmap della Commissione per realizzare la difesa comune in cinque anni e il vertice dei 27 la settimana prossima testimoniano dell'attivismo e della voglia di reagire dell'Europa in balia anche delle costanti provocazioni russe nei cieli Nato e all'interno delle sue democrazie.

LA FATTURA Toccherà alla Ue sostenere gli oneri a supporto della nuova «pax americana», anche in Ucraina

PRIMO PASSO Per non sovrapporsi alla Nato nella Ue si è deciso di affidare agli Stati membri le azioni sulla difesa

Da qui alla presa di decisioni concrete però ancora ce ne corre. Dentro la Nato come nell'Unione. Tra la fronda della Spagna che si rifiuta di aumentare le spese militari al 5% del Pil entro il 2035 come concordato, alla Francia che con 10 Paesi non intende partecipare all'acquisto di armi Usa per un miliardo al mese da destinare a Kiev. Dalle controversie sulla costruzione del «muro di droni» lungo la frontiera orientale, alla «preferenza Ue» da applicare o meno sugli acquisti di armi dagli Stati Uniti, fino al finanziamento dei massicci investimenti necessari per dotarsi di una difesa credibile.

Sulla governance, invece, si è deciso che saranno gli Stati membri, con i rispettivi ministri della Difesa, insieme all'Eda, l'Agenzia europea per la Difesa (intergovernativa), e non la Commissione Ue, a tenere le redini dell'intera operazione anche per evitare duplicazioni con la Nato.

Naturalmente ci vorrà ben altro per mettersi all'altezza del nuovo mondo dominato dalla legge della forza. Però è un passo verso la nuova Europa da rifare. Senza attendere troppo, come di solito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

HOST Milano Hub mondiale per ospitalità, food retail e tecnologie

Imprese protagoniste a FIERA Milano Rho dal 17 al 21 ottobre 2025

A HOSTMILANO L'OSPITALITÀ DIVENTA INNOVAZIONE E BUSINESS GLOBALE
Alla sua 44ª edizione, **HostMilano** conferma la leadership mondiale nell'ospitalità professionale. Per cinque giorni, Milano sarà centro del business e del networking internazionale, accogliendo aziende, stakeholder e buyer da tutto il mondo. L'edizione 2025 riunirà l'intero universo **Ho.Re.Ca.**: ristorazione professionale, bakery, pizza e pasta, caffè, tè, bar, macchine per caffè e vending con lo storico **SIC - Salone Internazionale del Caffè**. Spazio anche a gelato, pasticceria, arredo, tecnologia e tavola, in un evento che trasforma l'innovazione in opportunità di business globale.

Pagamenti sicuri e Gestione semplificata, l'Automazione Intelligente firmata CASHMATIC

Errori di cassa? Ammanchi inspiegabili? Code interminabili nei momenti di punta? Con **Cashmatic**, tutto questo diventa un ricordo. I prodotti **Cashmatic** offrono controllo totale del punto cassa, massima sicurezza e reportistica automatica in tempo reale. La tecnologia integrata gestisce denaro contante, carte di credito e sistemi digitali in un unico flusso efficiente e sicuro. Le soluzioni si adattano a bar, ristoranti, hotel e negozi di ogni dimensione, garantendo un'esperienza

operativa uniforme, senza interruzioni e sempre affidabile. Ogni cassa automatica monitora i movimenti di denaro, rileva anomalie e consente aperture solo autorizzate, inviando notifiche in tempo reale tramite l'app **MyCashmatic**. Un sistema intelligente che previene errori, elimina i rischi di gestione del contante e assicura trasparenza, liberando il personale dalle attività ripetitive per concentrarsi su un servizio rapido e di qualità. Inoltre, **Cashmatic** offre formule di noleggio operativo e



la possibilità di usufruire degli incentivi per la digitalizzazione e l'innovazione, consentendoti di integrare facilmente la tecnologia più avanzata nel tuo lavoro. www.cashmatic.it **HOSTMILANO, Pad 11 stand B66 B68**

GOLDEN BRASIL COFFEE GROUP, il Caffè italiano che vola sui mercati internazionali

La **Dacatè** Srl porta l'eccellenza del caffè italiano nel mondo, con uno **stabilimento produttivo di 2.500 m² a Pomezia** e tre linee di tostatura capaci di produrre **100 tonnellate al giorno**: quattro linee per il monoporzionato, di cui 2 per le capsule, una per le cialde ed una per lo zucchero. Sono servite in private label oltre 50 aziende italiane e straniere. In Italia serve direttamente bar e distributori, all'estero **esporta in 40 paesi** attraverso 50 distributori.



Conquistate **14 medaglie d'oro** all'International Coffee Tasting Competition

e certificate cinque miscele dall'Istituto Espresso Italiano: Golden Black, Golden Brown, Alunni Camillo, Alunni Luigna e Arditi Espresso Arabica. La qualità si abbina a tracciabilità e sostenibilità, con **certificazioni ISO 22000:2018 e 9001:2015, Halal, Biologico, FDA**, e una sala training per corsi di formazione e certificazioni IEL. Con Golden Brasil Coffee, il caffè italiano diventa un simbolo di professionalità, innovazione e gusto autentico, portando in ogni tazza la tradizione e la tecnologia più avanzata.

www.goldenbrasilcoffee.it **HOSTMILANO, Pad 14 stand D44**

Macchinari su misura e automazione: MFITALY firma l'Evoluzione dei Lievitati da forno

Mfitaly porta il **Made in Italy** nel mondo progettando soluzioni all'avanguardia per panifici, pasticcerie e pizzerie. Da oltre trent'anni realizza macchinari che spaziano dalle attrezzature artigianali fino agli impianti completamente automatizzati per produzioni industriali, garantendo **prestazioni eccellenti e qualità costante** in ogni prodotto. L'azienda è particolarmente specializzata nei **macchinari per grandi lievitati** - panettoni, pandori e colombe - capaci di coniugare **standard elevati**

con performance produttive su larga scala, assicurando risultati costanti anche nelle produzioni più impegnative. La sede, nel cuore del distretto veneto dei macchinari da forno, rappresenta un centro di eccellenza per ricerca e sviluppo, dove tradizione e innovazione si fondono per offrire soluzioni **efficienti, sicure e su misura**. Grazie a partnership consolidate con rinomati professionisti e aziende del settore, in Italia e all'estero, Mfitaly diffonde il **know-how italiano**, affermandosi come partner



strategico per chi desidera crescere in un mercato globale dinamico e competitivo, senza mai rinunciare alla qualità artigianale e all'eccellenza dei prodotti. www.mfitaly.com **HOSTMILANO, Pad 6 stand K03 K11 L04 L12**



Sostegno a Kiev. L'Alta rappresentante Ue per gli Affari esteri, Kaja Kallas